

## IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

Un esame come incontro finale  
per approfondire studi e interessi**Giuseppe Valditara**

In questi mesi ho girato molto per l'Italia e ho visitato parecchie scuole, ho stretto la mano a tanti insegnanti, presidi, personale scolastico, incontrato tante classi di studentesse e studenti di ogni età. Guardo le foto in cui tutti stanno appiccicati per entrare nel campo dell'obiettivo, sorridono e il loro sorriso si vede, non è più nascosto da una mascherina: la crisi è finita, torniamo alla normalità.

È vero che il Covid non ci spaventa più, però ha lasciato il segno: ha scavato nelle nostre abitudini, nelle relazioni, nell'inconscio. È il momento allora di fare un passo avanti: l'esame di Stato è la prima prova importante per la "generazione Covid" degli studenti. È una scadenza che nei decenni passati ha popolato i sogni (e gli incubi) dei 18enni o 19enni, un vero rito di passaggio. Perciò quest'anno l'esame di Stato sarà allo stesso tempo un ritorno e una rivoluzione. Un ritorno alla normalità dopo tre anni difficili, con l'applicazione delle regole introdotte nel 2017, e una rivoluzione perché questo esame non deve rappresentare un ulteriore incubo, ma un incontro: finale, con gli insegnanti che hanno accompagnato i ragazzi negli anni della secondaria superiore, e iniziale per la nuova vita che li aspetta, nello studio o nel lavoro.

Ho incontrato gli ispettori che supportano il lavoro delle commissioni d'esame e ho dato loro queste stesse indicazioni, soffermandomi sulla parti-

colare attenzione che sarà data agli studenti più fragili, con disabilità, con bisogni educativi speciali, e sull'esame orale. Quest'ultimo non dovrà essere una somma di interrogazioni su singole discipline, ma un colloquio tra lo studente e la commissione in cui verranno toccati i vari ambiti di studio, e nel quale ciò che conta sono la comprensione di quanto è stato assimilato nell'ultimo anno di scuola, così come il metodo e gli interessi che lo studente ha appreso e sviluppato durante il percorso scolastico delle superiori. Il tutto in un contesto in cui la capacità di fare collegamenti fra discipline sarà apprezzata.

Insomma un vero esame di "maturità". È un approccio nuovo, e credo utile, perché dopo l'esame di Stato le ragazze e i ragazzi saranno chiamati a fare scelte in prima persona. La mia visione della scuola è il contrario del "nozionificio" di impostazione novecentesca: è un luogo fisico ma anche dell'anima, che coltiva un rapporto personalizzato fra docenti e ragazzi, che valorizza la crescita individuale e la capacità di relazione con gli altri, spinge i talenti a emergere, incoraggia lo sviluppo delle propensioni che ciascuno studente manifesta sia durante il percorso scolastico sia nelle esperienze culturali, di volontariato, di educazione civica, internazionali (come i progetti Erasmus), nelle attività sportive e nei contesti di alternanza scuola-lavoro. Come la intendo io, è una scuola dell'entusiasmo e del coinvolgimento.



**Giuseppe Valditara.**  
Ministro dell'Istruzione e del merito